

a quelle chieste dall'Accusa. La pubblica opinione si trova oggi di fronte ad una nuova vittoria dell'antifascismo. Giorni or sono, quando con un grande comizio la Resistenza tornò a San Paolo, Parri si augurò che gli incarcerati dalla polizia tornassero alle loro case. La sentenza di ieri ha restituito quei diciannove cittadini ai familiari, al lavoro, alla vita civile. Ci sono voluti ventiquattro giorni di prigione. E la polizia? E quei poliziotti che trassero i manigani di sotto le vesti, che si avventurarono sui parlamentari e sui cittadini, picchiarono, sequestrarono, fecero il caso per la gente le persone che poi essi avrebbero confusamente, rabbiosamente accusato di un cumulo di reati; quelle autorità che ordinarono le cariche, i pestaggi, gli arresti, che aizzarono i mazzettieri? Lasciando che i mazzettieri sequestrassero i cittadini al grido di Viva il fascismo, la Costituzione siamo noi e in di seguito, tutti questi campioni dell'autorità dello Stato da quale parte devono essere posti? Dalla parte di un potere sedizioso che ha fatto scorrere il sangue nelle vie e nelle piazze, o dalla parte della Repubblica italiana e della sua Carta costituzionale? I dubbi ci pare sono stati fugati: il governo Tambroni è caduto, la Resistenza è tornata a Porta San Paolo e nelle piazze delle altre città d'Italia, i diciannove pretesi «sediziosi» sono stati restituiti alla libertà.

Nessuno può criticare, intanto, una constatazione, la sentenza di ieri non manda del tutto impalliti i veri responsabili del disordine e della violenza, non li lascia coperti, ma indirizza verso di loro la responsabilità. Una degli ultimi avvocati della difesa levatisi a parlare, Giuseppe Berlingieri, che, insieme con l'avv. Giovanni ha concluso la serie delle arringhe nella prima mattina di ieri, parlando in difesa di Anna Maria Cia e di altri, ha detto che i cittadini sono ormai chiaramente consapevoli del loro diritto, di primo luogo di quello di manifestare le loro opinioni e di difendersi da quanti intendono negargli l'esercizio. Questa era la sostanza del processo, una sostanza politica: da una parte i cittadini e la legge, dall'altra un potere sedizioso e i suoi fautori. Perché dunque tenero la politica fuori dal processo? La tesi, lucida e precisa, ha trovato risposta, sia pur parziale, nella sentenza: i giudici stessi hanno negato la sediziosità. Il ricorso in Appello, annunciato ieri dagli avvocati porterà a far prevalere interamente, al di là dei compromessi, lo spirito e la lettera della Costituzione.

Oggi, i difensori e i dimostratori assolti si incontreranno nella sede del Comitato di solidarietà, alla presenza del Consiglio federale della Resistenza: la località repubblicana celebrerà in questo incontro una sua nuova affermazione.

Per la stampa comunista e le elezioni amministrative

A Bari 250 mila lire

A fine luglio i comunisti baresi hanno raccolto cinque milioni e 250 mila lire per la stampa comunista e le elezioni amministrative raggiungendo il 50% dell'obiettivo fissato dalla Federazione per la campagna 1960.

Da oggi in sciopero 40 mila fonditori

Le rivendicazioni avanzate - I successi già ottenuti

Inizia oggi lo sciopero di tre giorni dei 40.000 addetti al settore delle fonderie di seconda fusione. Lo sciopero di tre giorni segue quello del 7 luglio, us, e lo sciopero di 48 ore del 20 e del 21 luglio us. Essi sono stati proclamati per il rinnovo della Contrattoria ad arte trattative di lavoro e delle rivendicazioni avanzate dei lavoratori e per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Larga unità antifascista

Costituito il Consiglio della Resistenza a Napoli

Hanno aderito i dirigenti di PCI, PSI, PSDI, PRI e PR, studiosi, scrittori e professionisti

NAPOLI, 27. — La formazione del Consiglio Federativo napoletano della Resistenza eletto il 25 luglio, a conclusione della solenne assemblea antifascista svolta nel Salone di via Cavallerizza a Chiaia, costituisce un avvenimento di straordinaria valore e rilievo politico per la larghezza e la qualifica delle adesioni. Siamo di fronte ad un nuovo impegno politico unitario dei militanti e dei professionisti dell'antifascismo napoletano, dal liberalismo ercadiano alle forze della classe operaia, nella battaglia per un profondo rinnovamento democratico della capitale meridionale contro tutto ciò che di conservatorismo borghese e di oscurantismo clericale e fascista tenta di sopravvivere.

Oggi il dibattito politico all'assemblea

La D.C. siciliana orientata a mantenere l'alleanza col MSI

La discussione si svolgerà sulle interpellanze del PCI e del PSI - La CGIL per lo sviluppo dell'economia isolana

PALERMO, 27. — Il Presidente della Regione siciliana, nel suo discorso di ieri, ha sottolineato l'importanza dell'interpellanza socialista e comunista che chiedono le sue dimissioni e la rottura dell'alleanza tra DC e MSI. Alla vigilia del dibattito politico sollevato dalle sinistre si ha ragione di ritenere che il gruppo dirigente della DC siciliana sia deciso a tenere in vita il governo condannato dalle lotte popolari anche dopo la liquidazione a Roma del governo Tambroni. Le ansiose manovre di cui si ha notizia con insistenza da questa settimana, tendono prevalentemente a de-tonare in Sicilia quel che è stato e a rinvolare a Roma e a cedere guadagnare tempo, prolungando almeno fino all'autunno la vita del governo clericofascista e preparare una qualche comoda alternativa di centro-destra.

La Segreteria della CGIL ha inviato al Presidente della Regione Siciliana e al Presidente dell'Assemblea Regionale un documento elaborato insieme con il Comitato Regionale Siciliano della CGIL, nel quale sono illustrati le condizioni economiche e sociali della Sicilia e le proposte per un loro rapido miglioramento.

Durerà tre giorni

Da oggi in sciopero 40 mila fonditori

Le rivendicazioni avanzate - I successi già ottenuti

Inizia oggi lo sciopero di tre giorni dei 40.000 addetti al settore delle fonderie di seconda fusione. Lo sciopero di tre giorni segue quello del 7 luglio, us, e lo sciopero di 48 ore del 20 e del 21 luglio us. Essi sono stati proclamati per il rinnovo della Contrattoria ad arte trattative di lavoro e delle rivendicazioni avanzate dei lavoratori e per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Domani in lotta i fornai

Domani, manifestazioni di protesta verranno effettuate in tutta Italia dai lavoratori fornai. La manifestazione è stata promossa dall'Unione nazionale dei fornai, che ha convocato i lavoratori della CGIL, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PR. Le lotte si svolgeranno in tutta Italia, con il rinnovo del contratto dei fornai e con l'attuazione di alcune rivendicazioni.

Hanno scontato complessivamente 60 anni di carcere prima di vedere riconosciuta la loro innocenza

Un bimbo appena nato ed un altro di due anni circa hanno trascorso, con la madre, otto mesi a Poggioreale - A colloquio con Maria Maddalena Pinto una delle vittime della montatura poliziesca - Chi paga ora per tante vergognose speculazioni?

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 27. — A Torre del Greco, siamo andati a trovare un cittadino della Repubblica italiana che ha avuto il triste privilegio di essere stato incarcerato quando ancora aveva pochi giorni di vita e di aver trascorso i primi otto mesi della sua esistenza rinchiuso appunto in una cella del famigerato carcere giudiziario di Napoli, comunemente conosciuto col semplice nome di Poggioreale.

È raro che il bambino non era, né poteva essere, personalmente imputato di qualche delitto; egli tuttavia, è rimasto rinchiuso, fin dalla nascita, delle illegalità che si consumano nel nostro paese, grazie soprattutto al suo stesso rispetto in cui è tenuta la Costituzione.

Il bambino, appena nato, fu rinchiuso in carcere perché fu ritenuto che era stato trascinato sua madre, Maria Maddalena Pinto, sulla quale — per circa otto mesi — sono pesate gravi accuse — radunate, solite, resistenze, appuntate, oltraggi, ecc. — in forza delle quali, avrebbe potuto essere condannata a numerosi anni di reclusione. E, invece, a conclusione del processo per i fatti di Torre del Greco, avvenuti durante il grande sciopero nazionale dei marittimi, il tribunale ha riconosciuto l'innocenza della Pinto e il bambino, tra le braccia della madre ritornata libera, ha potuto finalmente uscire dal carcere.

Qualcuno potrebbe dire che riconoscere l'innocenza della donna e restituire la libertà, è stato, in tal modo, «fatta giustizia». Ma, in tal modo, su questa vicenda umana si darebbe un giudizio distaccato e solo formalmente esatto. Perché, in realtà, basta dare una scorsa alle carte processuali, e soprattutto alla sentenza di rinvio a giudizio, per afferrare subito che la Pinto è stata una delle vittime della montatura poliziesca e giudiziaria creata intorno ai fatti di Torre del Greco. Il caso di Maddalena Pinto, come è stato documentato da tutto lo svolgimento del processo, può essere riassunto in poche parole. Durante gli incidenti tra polizia e marittimi, la Pinto usò di casa alla ricerca di uno dei suoi sette figli. In seguito venne denunciata, arrestata e ha dovuto trascorrere in carcere ben sette mesi e ventiquattro giorni. Perché? In base a quali prove? Nella sentenza di rinvio a giudizio si legge: «L'infante Maria Maddalena Pinto è raggiunta dall'accusa precisa del Lo Pinto Liberto».

Record di vendita di zucchero a Cuba

L'AVANA, 27. — Il primo ministro cubano, Fidel Castro ha annunciato che quest'anno Cuba supererà tutti i record nel vendite di zucchero nazionale, con la riduzione della quota da parte degli USA.

Il vasto movimento di lotta dei lavoratori napoletani

Positivi accordi all'OMF e ai CMI di Napoli

Oggi sciopero nei Monopoli contro le rappresaglie

Ancora aperta la vertenza ai Cantieri navali di Castellammare - Due piani di lotta dei pastai e mugnai

Sciopero al Cantiere Pellegrino - I lavoratori dei Monopoli di Stato chiedono la revoca delle punizioni

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — L'ampio movimento rivendicativo dei lavoratori napoletani che ha portato allo sciopero di ieri, ha raggiunto un punto di svolta. I sindacati hanno raggiunto il patto di solidarietà, dopo averne attraversato le varie fasi. I rapporti di lavoro ma anche sul piano più generale, dell'azione politica ed economica dell'IRIL, del governo, del padronato verso Napoli e il mezzogiorno, che da oltre un decennio, pagano venti miliardi all'anno al varcato «miracolo economico» italiano.

Nei Monopoli di Stato

Oggi, per la prima volta, si è svolta una manifestazione di protesta contro le rappresaglie dei Monopoli di Stato. I lavoratori hanno chiesto la revoca delle punizioni inflitte ai lavoratori che hanno partecipato allo sciopero.

Contro le discriminazioni della Pertusola

Occupata ieri in Sardegna la miniera San Giovanni

Totale astensione dei minatori sardi

CALTANISSETTA, 27. — I minatori del bacino sardo hanno deciso di astenersi dal lavoro per protestare contro le manovre di repressione della CGIL. La decisione è stata presa durante una riunione convocata dal segretario della CGIL, Giuseppe Di Vittorio.

Ma perché mai la polizia e, in un primo momento, anche la magistratura si accanirono contro questa disprezzatissima donna? La risposta è data dalla stessa sentenza di rinvio a giudizio. Si doveva dimostrare che tutta la manifestazione era stata preordinata fin nei minimi particolari e per l'accusa era utilissimo sostenere che tra la folla c'era appunto la Pinto. Nella sentenza di rinvio a giudizio si legge: «Sempre in prologo di «brillanti» investigazioni, fu tratto in arresto tale Lo Pinto Liberto (lo zoppo accento) ingaggiato per riunire la ragazzaglia e le donne con tutta la popolazione alla solidarietà con i rivoltosi».

Chi pagherà l'ingiustizia?

Senza dubbio nel corteo di cui si parla c'erano molte donne, madri e mogli di marittimi; ma, dopo gli incidenti, la polizia non fu in grado di individuare quelle che realmente avevano partecipato alla manifestazione. Eppure occorrono dei nomi, termini: ecco perché il Lo Pinto fu invitato a riconoscere, tra gli altri, Maria Maddalena Pinto. Vedova, povera, con un figlio marittimo disoccupato e il più piccolo nato da pochi giorni. Aveva tutti i numeri per essere una comoda imputata. Il fatto che non avesse partecipato al corteo, per la polizia non contava niente. Si sarebbe vista poi. E ci sono voluti quasi otto mesi per vedere, nel frattempo in casa della Pinto la miseria è aumentata. Il figlio disoccupato continua inutilmente a cercare un imbarco, il futuro matrimonio si spinge lentamente, e due bambini rimasti per otto mesi in carcere diventano ogni giorno più gracili.

Un fatto allarmante

Fatto allarmante perché episodi del genere si registrano, purtroppo, con molta frequenza quando si tratta di giudicare cittadini ingenui nel corso di conflitti di carattere sociale. Qualcosa del genere, ad esempio, si è verificato al processo per i fatti di Manduria: in quella occasione l'eroe dell'accusa non era stato un povero artigiano, ma un carabiniere il quale aveva affermato di aver personalmente riconosciuto ed arrestato una ventina di imputati. Affermazione che risultò assurda perché, per poterlo fare, il bravo carabiniere avrebbe dovuto avere il dono dell'ubiquità, essendo risultato dai verbali che gli imputati erano stati tutti arrestati nella stessa ora ma in località molto distanti l'una dall'altra. Ma anche nel caso di

Quattro ragazzi su un letto

Maria Maddalena Pinto abita in una modesta abitazione chiamata Fossu San Michele. Erano le nove circa di sera quando vi arrivammo e il piccolo era completamente scivolato sotto il letto. Il piccolo era spalancato, ma dall'interno non reentrò nessuna luce. Bassissimo a un metro, chiamammo per nome la donna. Finalmente si accese la luce. Quattro ragazzi su un letto. Dal tonno della roccia e dall'atteggiamento del ragazzo capimmo subito che era spaventatissimo. E, infatti, quando lo disincantammo e per qualche motivo era venuta a trovarla, la portatrice emise un sospiro di sollievo e si lasciò cadere su una sedia.

Il piccolo ammalato

Sulla branding ce n'è un altro più grandicello, massiccio, saggionello, su cui si è accennato in un altro articolo. Il piccolo ammalato, si lamenta, gli si accenna la sorellina e, per farlo calmare, prende a baciarlo e carezzarlo.

Chi pagherà l'ingiustizia?

Senza dubbio nel corteo di cui si parla c'erano molte donne, madri e mogli di marittimi; ma, dopo gli incidenti, la polizia non fu in grado di individuare quelle che realmente avevano partecipato alla manifestazione.

Il piccolo ammalato

Sulla branding ce n'è un altro più grandicello, massiccio, saggionello, su cui si è accennato in un altro articolo. Il piccolo ammalato, si lamenta, gli si accenna la sorellina e, per farlo calmare, prende a baciarlo e carezzarlo.



Maria Maddalena Pinto, una dei tanti innocenti incarcerati. Nella cella, malato, è il suo figlioletto cresciuto in carcere; in braccio la donna tiene un altro figlio, che durante la prigionia della madre ha vissuto insieme alla nonna.

Comunque resta il fatto scandaloso ed allarmante che 27 cittadini di Torre del Greco, proprio ed esclusivamente in base a quei «miti creati dalla frenesidezza dello zoppo accento», hanno dovuto trascorrere in carcere per ben otto mesi.

Un fatto allarmante

Fatto allarmante perché episodi del genere si registrano, purtroppo, con molta frequenza quando si tratta di giudicare cittadini ingenui nel corso di conflitti di carattere sociale. Qualcosa del genere, ad esempio, si è verificato al processo per i fatti di Manduria: in quella occasione l'eroe dell'accusa non era stato un povero artigiano, ma un carabiniere il quale aveva affermato di aver personalmente riconosciuto ed arrestato una ventina di imputati. Affermazione che risultò assurda perché, per poterlo fare, il bravo carabiniere avrebbe dovuto avere il dono dell'ubiquità, essendo risultato dai verbali che gli imputati erano stati tutti arrestati nella stessa ora ma in località molto distanti l'una dall'altra. Ma anche nel caso di

Quattro ragazzi su un letto

Maria Maddalena Pinto abita in una modesta abitazione chiamata Fossu San Michele. Erano le nove circa di sera quando vi arrivammo e il piccolo era completamente scivolato sotto il letto. Il piccolo era spalancato, ma dall'interno non reentrò nessuna luce. Bassissimo a un metro, chiamammo per nome la donna. Finalmente si accese la luce. Quattro ragazzi su un letto. Dal tonno della roccia e dall'atteggiamento del ragazzo capimmo subito che era spaventatissimo. E, infatti, quando lo disincantammo e per qualche motivo era venuta a trovarla, la portatrice emise un sospiro di sollievo e si lasciò cadere su una sedia.

Il piccolo ammalato

Sulla branding ce n'è un altro più grandicello, massiccio, saggionello, su cui si è accennato in un altro articolo. Il piccolo ammalato, si lamenta, gli si accenna la sorellina e, per farlo calmare, prende a baciarlo e carezzarlo.

Chi pagherà l'ingiustizia?

Senza dubbio nel corteo di cui si parla c'erano molte donne, madri e mogli di marittimi; ma, dopo gli incidenti, la polizia non fu in grado di individuare quelle che realmente avevano partecipato alla manifestazione.

Il piccolo ammalato

Sulla branding ce n'è un altro più grandicello, massiccio, saggionello, su cui si è accennato in un altro articolo. Il piccolo ammalato, si lamenta, gli si accenna la sorellina e, per farlo calmare, prende a baciarlo e carezzarlo.

Editori Riuniti

libri per le vacanze - libri per tutti

Antonio Banfi
Saggi sul marxismo

Marella e Maurizio Ferrara
Cronache di vita italiana (1914-1958)

La sfida all'America
a cura di Giuseppe Boffa

Mauricene
Il divorzio

Leo Welcker
Comando speciale 1005

Benjamin Appel
La forza nel riso

Mao Tse
Il negozio del Lin

Ivan Eremov
Viaggio nell'antispazio

Nikita Khrushchev
Perché è fallito il "vertice"

Breve storia dello Stato unitario
Classi e partiti dal Rinascimento al secondo dopoguerra

Editori Riuniti - via Sicilia, 196 - Roma